

Violenza sulle donne

Una giornata caldissima di Luglio, la gente soffre di questa canicola e pensa a una brezza di vento per rinfrescarsi un po', in tutto questo inferno ho un appuntamento con la mia "amica", che arriva accompagnata da suo cugino Gigi; fra me e lui c'è un colpo di fulmine.

Da quel giorno ci siamo visti dalla mattina alla sera, eravamo inseparabili. E dato che lavoravo fissa come badante da una signora ho scambiato quel lavoro con quello di una conoscente che faceva l'orario lungo, invece di abitare nella casa dell'anziana la notte dormivo all'associazione Donne in Movimento, e così tutti i giorni dopo il lavoro mi potevo vedere con Gigi. Lui lavorava come manovale e stavamo insieme fino a tardi. Le conoscenze di Gigi e qualche amica cercavano di avvertirmi che sbagliavo a stare con lui, ma era carino e gentile con me, così piano piano mi ha fatto allontanare da tutti. Mi rimasero l'anziana per la quale lavoravo e le donne che abitavano insieme a me, però erano solo conoscenze.

I primi giorni di settembre decidiamo di metterci insieme. Affittiamo una camera in una casa dove c'erano già come inquilini una famiglia con due figli e non lavorava nessuno. Anche Gigi smette di lavorare, quindi io ero la sola a farlo. Però guadagnavo poco. Per campare Gigi durante il mio tempo libero mi mandava a rubare, anche per la famiglia che stava con noi, io rifiutavo e lui mi offendeva e mi picchiava.

All'inizio pensai che fosse uno scherzo, invece giorno dopo giorno diventava più insistente, anche la pulizia della casa e cucinare per tutti toccava a me, io ero Cenerentola, e quell'altra la Principessa.

Un giorno vennero dalla Romania Miti e Rita, i proprietari della casa, e ci chiesero di imbiancarla. Proposi di farlo io con l'aiuto di tutti, ma dopo un po' mentre imbiancavo ho litigato con la famiglia che abitava con noi perché si comportavano come ospiti, Gigi diventò arrabbiatissimo, mi ha picchiata fino a che mi ha lasciata in un lago di sangue, è stato solo per fortuna che una bottiglia di vino sia volata a un pelo dalla mia testa. Con tanta fatica sono arrivata in camera ma non sono riuscita a salire sul letto, allora mi ha tirato dei calci sulla pancia, sul fegato, sulla spina dorsale: sono diventata un pallone da calcio per lui, e dopo è andato giù in cucina, a bere con la famiglia che stava con noi. Io ho telefonato a Miti e a Rita.

Il giorno dopo sono venuti, hanno mandato via quella famiglia e dato che sono compaesani di Gigi lo hanno brontolato per quello che mi aveva fatto. Pensavo che tutto si sarebbe sistemato, per un po' di tempo è diventato dolce, pieno di carezze. Fino a quando una sera, anche se Miti non era d'accordo che portassimo degli ospiti, ha invitato a cena un amico e una donna con sua figlia, e purtroppo mi ha mandato a rubare per il mangiare e il bere. Ho preparato la cena, poi siccome non mi sentivo bene e la donna che veniva da noi mi era antipatica sono salita in camera da letto.

A Gigi questo non è piaciuto, voleva che rimanessi in salotto a fargli da cameriera. Hanno mangiato e bevuto fino a tardi poi l'amico di Gigi è andato via e la donna con sua figlia sono andate a dormire. Gigi è venuto a letto con me, però dopo un po' Dorina è venuta in camera nostra e ha cominciato a baciarlo. Io ho reagito e la ho offesa, per questo Gigi mi ha calpestato l'orecchio destro e con i piedi mi ha picchiata dappertutto. Dopo ha bevuto per tutta la notte con Dorina.

Ero disperata, volevo farla finita con quella storia, non ne potevo più e ho preso cinquanta pasticche di Remeron e con tutti quegli anti depressivi mi sono addormentata. La mattina Gigi si è accorto che mi era successo qualcosa e ha chiamato l'ambulanza. Mi hanno portata a Careggi, a tossicologia, dove mi hanno curata per sovradosaggio di medicinali e hanno chiamato un otorino perché l'orecchio destro era gonfiato molto. Prima che guarisse ho sopportato dei dolori fortissimi che sono durati tanto. Lui è venuto a trovarmi, ha pianto e mi ha chiesto perdono, mi coccolava, ripeteva che mi amava, che si era pentito per quello che aveva fatto, che Dorina non era nulla per lui e che quando era ubriaco non sapeva controllarsi. Io come una grulla lo ho perdonato.

Sono stata in ospedale fino alla vigilia di natale, poi siamo andati a passare le feste insieme a Miti e Rita. In questo tempo Gigi si è comportato con premura e gentilezza e mi dichiarava che ero l'unica donna della sua vita. Io come una scema gli ho creduto e gli ho dato un'altra possibilità.

Però Miti mi ha raccontato che lui prendeva da casa della roba da mangiare e bere e la portava a Dorina. Quando gli ho chiesto perché lo faceva ha litigato con Miti ed è andato via di casa. Pensavo che il mio calvario fosse finito, invece sbagliavo, lui c'è rimasto male perché non sono andata via con lui- Prima è andato da Dorina, abitava in una casa abbandonata e gli ha chiesto dei soldi e di andare a vivere insieme a casa di Miti e di Rita. Visto che lo accettava solo per mangiare e bere Gigi ha cominciato a ricattarmi, mi avrebbe denunciata per i miei furti, picchiata, discredita. Ho resistito per qualche settimana, però mi faceva pena che non avesse da dormire e ho chiesto a Miti di accettare di farlo ritornare. Così ho aperto un'altra finestra per soffrire.

Durante il periodo in cui ero stata all'ospedale l'anziana per cui lavoravo ha preso un'altra donna per essere assistita. Mi è toccato cercare un altro lavoro e lo ho trovato per cinque ore al giorno, era poco ma non potevo farci nulla. Per un po' Gigi è stato premuroso e carino, mi aiutava a fare le faccende e mi coccolava, ma è durata poco perché ha ricominciato a picchiarmi e a offendermi. Un giorno Miti è venuto con uno dei suoi conoscenti che Gigi non sopportava, hanno litigato di nuovo e come una scema me ne sono andata via anche io. Siamo andati in un'altra casa, c'erano tanti inquilini uomini e Gigi mi picchiava perché andassi a rubare da mangiare e da bere. Romeo, il proprietario, pretese un mese di affitto in anticipo. Per dieci giorni Gigi e tutti quegli uomini hanno mangiato e bevuto quello che portavo io, poi una mattina mi sono svegliata con il desiderio di farla finita, così ho preso dei soldi dal suo portafogli, anche se li teneva lui erano quelli che dovevo rubare io; li ho mandati tutti ai miei figli senza dirglielo.

La sera al mio ritorno era ubriaco e molto arrabbiato con me. Mi ha picchiata con il casco del motorino sulla testa e sulla faccia. Sono cascata in terra e lui mi ha calpestata per tutto il corpo, siccome ero a pancia in su mi ha camminato sopra con le scarpe. Poi è andato via. Nessuno della casa lo ha fermato e non hanno chiamato l'ambulanza anche se ero sul pavimento piena di sangue.

Quando è tornato prima mi ha aiutata a salire sul letto poi mi ha picchiata di nuovo, mi rimproverava e offendeva i miei figli, io avevo dei dolori forti e ho cominciato a urlare e a piangere, così ho svegliato Romeo, che invece di fermarlo ha chiamato i carabinieri. Sono arrivati, però non ho avuto il coraggio di denunciarli perché sono una scema che lo ama.

La mattina Romeo anche se aveva già preso i soldi per un mese di affitto mi ha buttata fuori di casa. Vestirmi e scendere le scale è durato un'infinità, perché Romeo non mi ha permesso di chiamare l'ambulanza, Gigi l'ha chiamata dalla strada e mi hanno portata all'ospedale. Mi hanno fatto la TAC e tante radiografie, il risultato ha lasciato i dottori senza fiato: dodici costole fratturate, nove a sinistra, una aveva graffiato anche un polmone così avevo del liquido nella pleura, avevo anche un muscolo rotto nella faccia, che era tutta nera e so che mi hanno fotografata per una rivista specialistica. I dottori hanno fatto intervenire i carabinieri, il mio caso era molto grave, sono stata chiamata anche dalla Procura, però quando sono venuti non ho fatto la denuncia perché lo amavo ancora.

Sono stata in ospedale quattro settimane, non mi potevo muovere, avevo dei dolori atroci anche se prendevo dei medicinali e gli antibiotici per il polmone. Ho sofferto tantissimo. Gigi veniva tutti i giorni e la notte la passava nella sala d'attesa del pronto soccorso, piangeva e diceva che se beve non sa controllarsi e che si è sentito umiliato davanti a quegli uomini quando ha trovato il portafoglio vuoto, mi ha promesso che avrebbe smesso di bere e mi implorava di perdonarlo. Stava sempre in ospedale e per la strada stava diventando un barbone, così una mattina ho chiamato Miti per chiedergli di riprenderlo in casa con un'altra famiglia.

In ospedale sono venute le responsabili di Artemisia, un'associazione contro la violenza sulle donne. Ho raccontato di quando ho subito un tentativo di violenza sessuale, la psicologa mi aveva sostenuta molto ma dato che l'accusato aveva tutta la famiglia dalla sua parte ho perso. Anche questo processo perso mi aveva tolto il coraggio di denunciare Gigi, avevo paura che finisse come quello. Mi hanno proposto di abitare in una casa patrocinata da loro dove sarei stata protetta. Prima

ho accettato, per difendermi da Gigi, però piano piano con le sue carezze, le parole dolci, pieno di premura, mi ha fatto decidere di provare di nuovo con lui. E' stato l'errore più grande che ho fatto nella mia vita.

Il datore di lavoro intanto mi aveva telefonato per dirmi che non poteva aspettare così tanto, così ho perso anche quell'opportunità. Appena sono tornata a casa Gigi ha ricominciato a offendermi, io ero in convalescenza, però a lui non importava dei miei dolori, delle sue colpe, e mi mandava a rubare. Quando dicevo che mi sentivo male mi brontolava e non capiva che vivevo nel terrore di finire in carcere. Per lui era importante avere da bere, per sé e per il suo amico che abitava con noi. La moglie di questo amico mi era affezionata, lo rimproverava però lui faceva quello che voleva. Nel frattempo avevo trovato un altro lavoro per quattro mattine a settimana, Anche per questo mi picchiava, voleva mandarci al posto mio la moglie del suo amico e io sarei dovuta andare a rubare, ma non lo ascoltavo, volevo mandare dei soldi ai miei figli, che abitano lontano e devono studiare Però non ero capace di troncare con tutto quello che c'era tra di noi e non avevo dove andare a stare né i soldi per pagare un affitto. Rita e Miti erano in Romania così non c'era nessuno che potesse mandarlo via. Le cose tra di noi sono continuate nello stesso modo di sempre, fino a quando alla metà di Agosto la signora che badavo morì. Adesso era anche peggio, la famiglia che abitava con noi se ne era andata, non ne poteva più di assistere alle scenate che faceva Gigi, mi vedevano sempre piangere. Ero preoccupata per i miei figli, non avendo più lavoro non gli potevo mandare dei soldi e d'estate è difficile trovare qualcosa da fare. Così sono rimasta con lui, ho ripreso a rubare e lui era più tranquillo perché aveva da bere e da fumare. E quando sono stata presa la polizia non mi lasciato andare come le altre due volte, mi hanno portata in Tribunale per direttissima e sono stata condannata. Adesso mi trovo a Sollicciano e da quando sono qua Gigi non si è mai fatto vivo nemmeno per lettera, sono passati due mesi e l'ho visto solo durante il processo.

Non posso credere di essere così stupida da avere accettato per un anno un trattamento simile da lui. Soffro di depressione da quando ho subito quel tentativo di violenza sessuale e sono stata lasciata da mio marito, che comunque non mi ha mai picchiata. Con lui sono rimasta in una relazione di amicizia e rispetto, i nostri figli vivono in Romania insieme a lui e non hanno mai accettato che ci possa essere un altro uomo nella mia vita. Loro pensano che sono in una casa di cura, gli ho fatto credere questo perché mi vergogno di parlare di quello che ho fatto per colpa di Gigi.

Mi domando e mi ridomando come ho potuto amare un genere di uomo così, mi vergogno di me stessa per essere stata così cieca e scema. Adesso aspetto di finire la mia pena e cominciare una nuova vita senza Gigi, molto più bella e magari come era la mia vita prima di conoscere lui.

Di sicuro ho bisogno di tanta volontà e di persone che mi stiano vicine, proverò a rivolgermi di nuovo ad Artemisia e all'assistente sociale e spero che mi aiutino a superare questo periodo orribile e vergognoso anche se con loro ho sbagliato.

Luminita Ribu